



## **IL FISCO ADESSO STANA GLI EVASORI: NEL 2022 RECUPERATI 20 MILIARDI**

Nel 2022 il fisco ha recuperato dalla lotta all'evasione oltre 20 miliardi di euro. Questo dato, annunciato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) nei mesi scorsi, è l'ennesima dimostrazione che negli ultimi anni la lotta contro l'infedeltà fiscale sta dando i suoi frutti. Tra il 2015 e il 2020<sup>1</sup>, ad esempio, l'evasione in Italia è scesa di 16,3 miliardi di euro. Sebbene il 2020 sia stato un anno molto particolare a causa della pandemia, il tax gap stimato dal MEF è sceso a 89,8 miliardi di euro; di cui 78,9 sono ascrivibili al mancato gettito tributario e gli altri 10,8 miliardi sono il "frutto" dell'evasione contributiva (vedi Tab.1 e Tab. 2). A comunicarlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Pur non potendo contare su quasi 79 miliardi di euro di tasse ogni anno, un importo che rimane ancora straordinariamente elevato, l'Amministrazione finanziaria italiana sembra essere riuscita a imboccare la strada giusta per combattere efficacemente questa piaga sociale ed economica che da sempre caratterizza negativamente il

---

<sup>1</sup> Ultimo dato ufficiale del Ministero dell'Economia e delle Finanze

nostro Paese. Tra la *compliance fiscale*<sup>2</sup>, lo *split payment*<sup>3</sup>, la fatturazione elettronica e l'invio telematico dei corrispettivi, una serie di contribuenti – tra cui gli evasori incalliti, chi riceveva i pagamenti dallo Stato per un servizio o una prestazione lavorativa resa e poi non versava l'Iva e, infine, i professionisti delle cosiddette "frodi carosello"<sup>4</sup> - sono stati indotti a ravvedersi. Non solo. Anche il leggero calo della pressione fiscale registrato in questi ultimi anni ha sicuramente avuto un effetto positivo sul fronte delle entrate. Sebbene sia ancora del tutto insufficiente, la contrazione del carico fiscale ha contribuito, in parte, a ridurre l'evasione, soprattutto quella che in gergo viene chiamata di "sopravvivenza". Purtroppo, chi è completamente sconosciuto al fisco continua imperterrito a farla franca, così come le organizzazioni criminali di stampo mafioso che sempre con maggior dedizione seguitano a coltivare i propri traffici illegali. Poco "sensibili" alla fedeltà fiscale lo sono anche quelle multinazionali e i giganti del web che, in Italia, realizzano profitti milionari, ma la stragrande maggioranza delle imposte le versano nei paesi a elevata fiscalità di vantaggio.

---

<sup>2</sup> Prassi introdotta con la legge n° 190/2014 in base alla quale l'Agenzia delle Entrate con apposita comunicazione informa il contribuente su possibili irregolarità invitandolo a verificare e a ravvedersi, incentivando così l'assolvimento spontaneo degli obblighi tributari e favorendo l'emersione spontanea delle basi imponibili.

<sup>3</sup> Detta anche scissione dei pagamenti, è una forma di liquidazione Iva. Questo provvedimento prevede che, nei rapporti tra aziende/professionisti e la Pubblica Amministrazione, sia quest'ultima a trattare e versare l'imposta relativa alla transazione. Questa procedura, diventata operativa a partire dal 1° luglio 2017, devia dalla regola generale secondo cui l'Iva viene addebitata in fattura al cliente e poi versata alle casse dell'Erario dal fornitore impone invece che sia la Pubblica Amministrazione a farlo direttamente.

<sup>4</sup> E' un'operazione fittizia o inesistente che avviene tra varie società in UE appositamente create a questo scopo. Questo tipo di illecito termina nella richiesta di rimborso Iva non spettante.

- **Nel 2022 risultato record: sottratti agli evasori 20 miliardi**

L'anno scorso l'erario ha incassato 68,9 miliardi in più di entrate tributarie e contributive<sup>5</sup>, ha recuperato in un solo anno 20,2 miliardi di evasione e "bloccato" 9,5 miliardi di frodi. Sempre sul fronte delle entrate, il trend positivo è proseguito anche in questa prima parte del 2023. Sempre secondo il MEF<sup>6</sup>, nei primi tre mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2022, le entrate tributarie e contributive sono cresciute complessivamente di 4,7 miliardi di euro (+2,7 per cento).

- **Ora bisogna tagliare le tasse**

Se riusciremo a contrastare con maggiore incisività l'economia sommersa, faremo pagare le tasse alle multinazionali del web e ai colossi dell'e-commerce presenti nel nostro Paese, riusciremo a incrociare in maniera efficace le 161 banche dati fiscali che possiede la nostra Amministrazione finanziaria e, infine, assisteremo a una seria riforma del fisco che tagli strutturalmente il peso del fisco su tutti i contribuenti, non è da escludere che nel giro dei prossimi 4/5 anni l'evasione fiscale presente in Italia potrebbe addirittura ridursi della metà, allineandosi così al dato medio europeo.

---

<sup>5</sup> L'incremento di gettito registrato nel 2022 è influenzato dai seguenti fattori: dal trascinarsi degli effetti positivi sulle entrate che si sono determinati a partire dal 2021, che nel biennio 2020-2021 avevano disposto proroghe, sospensioni e ripresa dei versamenti tributari; dagli effetti dell'incremento dei prezzi al consumo, che hanno sostenuto, in particolare, il gettito IVA e dalla crescita sostenuta del Pil 2022 (+7,6%) che ha influenzato l'incremento di gettito delle imposte autoliquidate (IRPEF +3,9%, IRES +43,4%).

<sup>6</sup> Ufficio stampa, Comunicato n. 77, Roma 15 maggio 2023.

- **Irpef: gli autonomi pagano di più dei dipendenti**

In queste ultime settimane, in particolar modo da parte della CGIL e della UIL, si sostiene che l'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) sarebbe pagata quasi interamente da pensionati e lavoratori dipendenti. Ci permettiamo di segnalare che questa affermazione è del tutto fuorviante, perché sottende che in Italia a versare la quasi totalità dell'Irpef sarebbero solo due categorie di contribuenti: quelle richiamate poc'anzi. In realtà chi continua a ripetere questa ovvietà è "vittima" di un grave abbaglio statistico/interpretativo. Se, infatti, è palese che l'84 per cento dell'Irpef totale è versata all'erario da pensionati e lavoratori dipendenti, ciò avviene perché queste due categorie rappresentano l'89 per cento del totale dei contribuenti Irpef presenti in Italia. L'altro 11 per cento circa, invece, è costituito da percettori di altre categorie di reddito. In particolare, i lavoratori autonomi sono l'8,5 per cento del totale dei contribuenti Irpef. Se si vuole dimostrare lo squilibrio del carico fiscale legato all'Irpef, la metodologia "corretta" sta nel calcolare l'importo medio versato da ciascun contribuente facente parte di ognuna delle tre principali tipologie che pagano l'imposta sulle persone fisiche: ovvero autonomi, dipendenti e pensionati. Applicando questa metodica, ai dati sui redditi relativi al 2019 (fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze), emerge che, mediamente, i pensionati pagano un'Irpef netta annua di 3.281 euro, i lavoratori dipendenti di 4.061 euro e gli imprenditori/lavoratori autonomi di 6.026 euro (vedi Tab. 3). Sia chiaro, l'evasione fiscale in Italia c'è ed è presente in tutte le categorie di contribuenti, quindi,

anche tra i lavoratori autonomi e gli imprenditori. Pertanto, l'evasione va contrastata ovunque essa si annidi, senza però accusare pregiudizialmente nessuno, tantomeno attraverso l'interpretazione scorretta di dati molto parziali, così come è successo in queste ultime settimane.

- **Evasione: a rischio è in particolar modo il Sud**

Nel 2020 il peso dell'economia non osservata sul valore aggiunto nazionale (Pil) era all'11,6 per cento, pari a 174,6 miliardi di euro<sup>7</sup>. Nelle varie aree del Paese, il sommerso economico ha una diversa incidenza sulla ricchezza prodotta: del 9,2 per cento a Nordovest, del 9,8 per cento a Nordest, sale al 12 per cento al Centro e raggiunge il 16,8 per cento nel Mezzogiorno. Specularmente, si è distribuito per ogni regione il mancato gettito tributario e contributivo che, invece, si aggira attorno ai 90 miliardi di euro. In altre parole è come se, a livello nazionale, a fronte di ogni 100 euro di gettito incassato ne venissero evasi 13,2. Nel Nordovest, l'Ufficio studi della CGIA ha stimato che l'ammontare totale del gettito evaso sia pari a 23,4 miliardi di euro; pertanto ogni 100 euro incassati in questa ripartizione geografica gli evasori se ne trattengono 10,3, nel Nordest 11,1 (17,6 miliardi di gettito eroso dagli evasori), al Centro 13,6 (19,8 miliardi di gettito perso) e nel Mezzogiorno 19 (29,1 miliardi di gettito perso).

---

<sup>7</sup> Valore ottenuto dalla somma degli effetti economici della sotto-dichiarazione, del lavoro irregolare e altro

A livello regionale, infine, la situazione più critica la scorgiamo nel Sud: nella classifica di euro evasi ogni 100 euro incassati, in Puglia se ne “perdono” 19,2 euro, in Campania 20 e in Calabria 21,3. Si tratta di cifre doppie rispetto a quelle che si registrano in Friuli Venezia Giulia (10,6 euro), in Provincia di Trento (10,2 euro) e in Lombardia (9,5 euro). Il territorio nazionale più fedele al fisco è la Provincia di Bolzano che presenta un’evasione di 9,3 euro ogni 100 incassati (vedi Tab. 4).

- **Quale riforma fiscale?**

In attesa dell’approvazione dei decreti attuativi, per l’Ufficio studi della CGIA una riforma fiscale importante che abbia l’ambizione di definirsi tale deve, innanzitutto, indicare preventivamente quanto costa e dove si recuperano le coperture, dopodiché ha il compito di conseguire, in tempi ragionevolmente brevi, almeno altri tre obiettivi:

1. la riduzione del carico fiscale a famiglie e imprese;
2. la semplificazione del rapporto tra il fisco e il contribuente;
3. la riduzione dell’evasione e dell’elusione fiscale.

Il mancato raggiungimento di questi punti costituisce un serio pericolo che la stessa sia destinata a fallire o comunque non in grado di dare una seria risposta alle tante istanze sollevate dai contribuenti italiani che da decenni chiedono un fisco più equo e meno complicato.

**Tab. 1 - Tax gap delle principali entrate tributarie**  
importi in milioni di euro

2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. ass. 2020/2015
94.857	95.978	95.830	90.606	86.975	78.972	<b>-15.885</b>

Fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze

**Tab. 2 - Gettito mancante (Tax gap)**  
importi in milioni di euro

Anno	Tributi	Contributi	Totale
<b>2015</b>	94.857	11.300	<b>106.157</b>
<b>2016</b>	95.978	10.883	<b>106.861</b>
<b>2017</b>	95.830	11.731	<b>107.562</b>
<b>2018</b>	90.606	12.257	<b>102.863</b>
<b>2019</b>	86.975	12.684	<b>99.659</b>
<b>2020</b>	78.972	10.858	<b>89.829</b>
<b>Var. 2020/2015</b>	-15.885 -16,7%	-442 -3,9%	<b>-16.328</b> <b>-15,4%</b>

Fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze

**Tab. 3 - Stima del concorso al gettito IRPEF per tipologia di contribuenti IRPEF**

I calcoli sono stati effettuati sui dati relativi al 2019

(ultimo dato prima della pandemia di cui si dispongono di tutti i dati)

Tipologia di redditi	Contribuenti		Irpef netta		Irpef netta media (unità €)
	numero	%	milioni €	%	
Lavoratori dipendenti	22.459.959	54,1	91.211	55,2	4.061
Pensionati	14.461.707	34,8	47.455	28,7	3.281
Imprenditori e lavoratori autonomi	3.529.462	8,5	21.267	12,9	6.026
<i>di cui imprenditori</i>	1.250.020	3,0	5.267	3,2	4.214
<i>di cui lavoratori autonomi</i>	461.409	1,1	8.801	5,3	19.074
<i>di cui titolari di reddito di partecipazione</i>	1.818.033	4,4	7.199	4,4	3.960
<b>Totale contribuenti IRPEF</b>	<b>41.525.982</b>	<b>100,0%</b>	<b>165.117</b>	<b>100,0%</b>	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e ISTAT

Nota: il totale non corrisponde alla somma degli importi presenti in tabella perché non si sono considerate le altre tipologie reddituali. La stima è stata effettuata utilizzando le percentuali di suddivisione dell'imposta netta tra le categorie di reddito calcolate dal Dipartimento dell'Economia e delle Finanze. Il reddito medio dell'imprenditore individuale riflette tutta una numerosa serie di circostanze che ne influenza l'ammontare deprimendolo, ricordiamo le principali:

- può riferirsi a solo una parte dell'anno (in caso di apertura o cessazione della partita IVA in corso del periodo di imposta);
- comprende anche nuove attività e quindi riflette il periodo di avviamento come noto caratterizzato da una minore redditività;
- la maggior parte degli imprenditori individuali lavora da solo (stimiamo che sia senza dipendenti almeno il 70% della platea);
- quasi 145 mila imprenditori individuali supera i 64 anni;
- gli imprenditori con solo reddito di impresa sono 319 mila, i rimanenti hanno anche altre forme di sostentamento;
- vi sono forti divari territoriali.



**Tab. 4 - Stima del gettito tributario e contributivo evaso per Regione**  
(anno 2020)

<b>Territori</b>	<b>Economia non osservata in % del Valore aggiunto regionale</b>	<b>Imposte evase (in milioni €)</b>	<b>Importo evaso ogni 100 euro di gettito incassato</b>
Calabria	18,8	2.730	21,3
Campania	17,7	8.474	20,0
Puglia	17,0	5.764	19,2
Sicilia	16,8	6.586	19,0
Sardegna	15,8	2.401	17,8
Molise	15,4	440	17,4
Basilicata	14,6	791	16,5
Umbria	13,7	1.358	15,5
Abruzzo	13,6	1.943	15,4
Marche	13,1	2.430	14,9
Toscana	12,5	6.272	14,1
Liguria	11,7	2.479	13,3
Lazio	11,3	9.821	12,8
Valle d'Aosta	10,5	219	11,9
Piemonte	10,3	6.097	11,7
Veneto	10,1	7.150	11,4
Emilia Romagna	10,1	7.129	11,4
Friuli Venezia Giulia	9,4	1.608	10,6
Prov. Aut. Trento	9,0	846	10,2
Lombardia	8,4	14.665	9,5
Prov. Aut. Bolzano	8,2	918	9,3
<b>Italia</b>	<b>11,6</b>	<b>90.119</b>	<b>13,2</b>
Nord-ovest	9,2	23.459	10,3
Nord-est	9,8	17.651	11,1
Centro	12,0	19.881	13,6
Mezzogiorno	16,8	29.128	19,0

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e ISTAT*

Nota: la stima del gettito fiscale evaso a livello regionale è stata effettuata applicando al valore aggiunto sommerso di ogni regione un coefficiente determinato dal rapporto del gettito fiscale e il valore aggiunto desumibile dalla contabilità nazionale al netto dell'economia non osservata.